

Polveri killer, Sos sforamenti record

► Registrati 25 superamenti dei valori di Pm10 in sette mesi picchi rilevati dalla centralina Arpac, allarme qualità dell'aria

► De Filippo: con nuovi dati indagare sulla natura delle sorgenti Marone: ok il campionamento, intervenire sui fattori antropici

MADDALONI/1

Giuseppe Miretto

Concentrazioni record di polveri sottili: già registrati 25 sforamenti in appena sette mesi. Di norma, non possono essere superati i 50 microgrammi per metro cubo di Pm10, più di 35 volte nell'arco di un anno solare. Invece, è allarme sforamenti: già a metà luglio e senza il contributo impattante del riscaldamento delle abitazioni private, sono stati raggiunti dati mai rilevati prima su base annuale. Insomma, la qualità dell'aria e i valori massimi di Pm 10 e Pm 2.5 destano viva preoccupazione. Forse, ma solo per questa volta, le auto non c'entrano: le ondate di caldo, la sabbia del Sahara e le sorgenti di polveri sottili (la cui natura è ancora sotto indagine dell'Arpac) spingono in alto le concentrazioni. A rilevare i picchi anomali è la centralina di rilevamento di via Brecciamme. Dati e interrogativi collegati sono confermati da quelli raccolti con la campagna trimestrale straordinaria, eseguita mediante laboratorio mobile dell'Arpac (installato nel cuore della villa di piazza don Salvatore D'Angelo). Il "campionamento e le analisi supplementari" confermano le indicazioni fornite dalla centralina mobile.

L'aria è tornata a essere irrespirabile. «È giustificata la preoccupazione ma non l'allarmismo - commenta l'assessore all'Ambiente Claudio Marone - perché abbiamo fortemente voluto un campionamento supplementare proprio per fare finalmente chiarezza sulle sorgenti inquinanti: adesso, aspettiamo di capire quanto di polveri sottili prodotte siano attribuibili a fenomeni naturali e quali "a fattori antropici". E su questi ultimi interverremo». Intanto, senza un'inversione di rotta, i report trimestrali, proiettati su base annuale, indicano che gli sforamenti (consentiti per legge) saranno già superati a settembre. Oltre i picchi di polveri sottili, preoccupa comunque l'"Indice di qualità dell'aria" (Iqa) assunto come parametro di riferimento per rilevare l'impatto generale sulla salute pubblica.



LE ANALISI Il laboratorio mobile dell'Arpac e, a destra, un centralina fissa: già registrati 25 sforamenti in appena sette mesi

«I numeri - spiega Angelo Tenneriello, medico ed ex consigliere comunale - disegnano un quadro incomprensibile. Le altre concentrazioni, nei periodi di alta pressione atmosferica, sono scontate. Non si spiegano la natura e la dimensione del fenomeno in atto, tutto sta accadendo con largo anticipo: non in inverno, ma in piena estate. E soprattutto in una fase storica che coincide con la chiusura di tutti i cementifici e delle industrie insalubri sul territorio. Questa è la vera anomalia: sono caduti tutti i luoghi comuni che hanno imperato negli ultimi decenni».

Sta accadendo pure che le concentrazioni di polveri sottili crescono al diminuire del contributo del riscaldamento delle abitazioni private. «Le ipotesi, fino a prova contraria, sono tutte valide - si limita a commentare il sindaco Andrea De Filippo - può darsi che siamo al cospetto di un mistero apparente. Con i dati, raccolti con il campionamento straordinario, c'è la possibilità non solo di misurare le concentrazioni ma indagare sulla natura delle polveri, i cui dati potranno essere incrociati con quelli sull'ozono, benzene, carbonio e zolfo. Sia posta massima attenzione sulla natura delle sorgenti che liberano pulviscolo in atmosfera. Ne sapremo di più prima che sarà superata anche la soglia degli sforamenti complessivi consentiti dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpo al tabacchi, rubata la cassaforte il blitz della "banda delle serrande"

MADDALONI/2

Un colpo in poco più di tre minuti: è tornata la "banda delle serrande". Ancora un furto messo a segno con la tecnica dello sfondamento parziale dei serramenti e dell'incursione rapida: è la seconda volta che viene preso di mira il sistema di automazione della serranda avvolgibile del "Tabacchi Santangelo" di via Roma. Così, in pochi istanti e senza rumore eccessivo, prima delle 4, hanno portato via la cassa automatizzata del punto vendita. Non hanno portato via sigarette, né valori bollati e nemmeno gratta e vinci. Tagliati i serramenti esterni e sfondata la vetrina blindata, hanno preso solo la cassaforte. È ancora in corso il censimento dell'importo del colpo. Sorprende che siano stati ignorati beni commerciali di diverse migliaia di euro.

Sembra che la banda sia riuscita a manomettere parzialmente il selettore di ingresso a chiave, a suo volta protetto da un sistema anti-rapina sempre a chiave. Ma quello che ha destato più impressione è che, più che un furto, è stato un vero e proprio bli-



tz: un colpo a tempo prima dell'innescare dell'allarme che ha mobilitato le forze dell'ordine. Il fatto nuovo è che, in quella fascia oraria, le numerose telecamere dei negozi vicini non hanno registrato immagini. Sul caso indagano i carabinieri. Dopo il danneggiamento della porta di accesso e il recente tentativo di furto nella filiale della Banco

IL FURTO IN TRE MINUTI INFISSI SFONDATI E TELECAMERE KO RICCIO: «SMANTELLARE MERCATO PARALLELO DELLA RICETTAZIONE»

Bpm di via Caudina, preceduto dal buco nella saracinesca della gioielleria Tagliaferro di via Napoli (rimossa parzialmente con la creazione di un foro, chirurgicamente aperto a poco più di un metro di altezza), la striscia di furti o tentati colpi comincia a diventare davvero preoccupante. La sensazione è che siano all'opera professionisti dello scasso a tempo che non puntano a razzie indiscriminate, ma a colpire beni considerati di maggior valore.

«Di momenti di crisi - commenta Giuseppe Riccio, memoria storica delle associazioni dei commercianti - per la sicurezza dei negozi ne abbiamo vissuti tanti. Cambiano le tecniche ma non le strategie. Prima erano di moda i colpi alla farmacia. Poi, si è passati ai furti alle gioiellerie fino alla rapina sanguinosa dove ha perso la vita il carabiniere Tiziano Della Ratta. Ora, tocca agli esercenti impegnati nella vendita di tabacchi o in attività del monopolio di Stato. Quello che va smantellato è il mercato parallelo della ricettazione della merce rubata che incentiva e incoraggia le attività dei professionisti dello scasso».

gi.mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cocaina in casa e in un terreno scatta l'obbligo di dimora

ARIENZO

Gabriella Cuoco

Cocaina nascosta in casa e in un appezzamento di terreno adiacente. Michele Migliore, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Arienzo. Attualmente è considerato il fornitore di cocaina nelle piazze della movida della Valle di Suessola e, non si esclude, anche del basso Beneventano. A stanarlo i militari dell'Arma, insieme ai cani antidroga della compagnia di Maddaloni. Dopo l'interrogatorio di rito, il 42enne, difeso dall'avvocato Orlando Sgambati, è finito ai domiciliari, ma ieri durante il processo per direttissima il giudice ha deciso di dargli l'obbligo di dimora: a ottobre si celebrerà il rito abbreviato.

Originario di San Felice a Cancellone, si era trasferito ad Arienzo qualche mese fa. Fu coinvolto nella maxi operazione del 2021 per l'ipotesi di detenzione e spaccio di droga continuato e in concorso nei confronti di 21 persone. Tra questi, 9 finirono in carcere, 6 ai domiciliari e 6 sottoposti all'obbligo di presentazione quotidiana alla Polizia. Il provvedimento, eseguito dai carabinieri di Maddaloni, scaturì dall'attività di indagine condotta da marzo 2018 a febbraio 2019. Gli inquirenti ricostruirono l'articolata attività di spaccio tra Maddaloni, San Felice a Cancellone, Santa Maria a Vico, Montesarchio e Arpaia. La zona di approvvigionamento era Caivano. Scattarono 8 arresti in flagranza e 14 denunce in stato di libertà: furono accertati 600 episodi di cessione di droga.

Fiamme e paura in una casa-famiglia salvati due ragazzini bloccati sul tetto

CURTI

Emanuele Saponieri

Attimi di paura ieri mattina all'alba, poco dopo le cinque, in via Nazionale Appia, nel comune di Curti. Un incendio - quasi certamente di natura accidentale, secondo le prime indagini della Polizia - è divampato in un appartamento situato all'ultimo piano di uno stabile, al cui interno è ospitata una casa-famiglia in cui vivono otto ragazzini di origine nordafricana, tunisina ed egiziana, tutti di età compresa tra i dodici e i sedici anni. Fortunatamente, però, non si è registrato alcun ferito. Alla vista delle fiamme, sei di loro sono riusciti immediatamente a scappare in strada, dove sono stati rinvenuti dalla squadra dei vigili del fuoco, dalla polizia e dal personale sanitario di un'ambulanza del 118, che hanno prestato loro i primi soccorsi, al momento dell'intervento. Due di loro, invece, probabilmente impauriti dal fumo nero e denso che le fiamme avevano



IL ROGO Intervento dei caschi rossi

spriionato all'interno dell'appartamento, si erano diretti verso l'alto, cercando rifugio sul tetto dello stabile e rimanendo bloccati.

Così i vigili del fuoco, attraverso l'ausilio di un'autoscala, giunta dalla sede centrale del Comando, sono riusciti a trarre in salvo i due ragazzini. L'intervento della squadra dei vigili del fuoco di Caserta ha permesso non solo di salvare i due adolescenti, ma an-

che di evitare che l'incendio si propagasse pure alle strutture limitrofe. Il rapido intervento dei caschi rossi ha infatti permesso di spegnere il rogo e di mettere in sicurezza lo stabile. L'origine dell'incendio è quasi certamente, secondo le prime ricostruzioni, di natura accidentale. Le fiamme si sarebbero sviluppate all'interno del salone, per poi diffondersi rapidamente verso altri ambienti della casa, danneggiando, seppur senza arrecare danni particolarmente ingenti alla struttura, alcune suppellettili e parti dell'arredamento. L'ipotesi più accreditata, secondo le prime indagini della Polizia di Caserta, è che il rogo si sia sviluppato a causa di un corto circuito.

I ragazzi ospitati dalla casa-famiglia, dopo essere stati soccorsi e messi in salvo, sono stati temporaneamente trasferiti all'interno di un'altra struttura. Per la giornata di ieri, infatti, l'appartamento di via Nazionale Appia, seppur messo in sicurezza dai vigili del fuoco, è risultato essere inagibile, anche a causa del fumo che si era sprigionato al suo interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoltella rivale dopo lite al bar incastrato dalle riprese: arrestato

CASAL DI PRINCIPE

Tina Cioffo

Uno sguardo ritenuto inopportuno, una parola considerata fuori posto e il litigio tra due uomini ha rischiato di finire in tragedia. È accaduto a Casal di Principe, all'interno di un bar in via Gronchi. In carcere è finito Armando Cecoro, 48enne del posto, mentre la vittima è un cittadino rumeno, P. C., 47enne soccorso e ricoverato in prognosi riservata all'ospedale "Moscati" di Aversa. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della Compagnia di Casal di Principe al comando del capitano Marco Busetto, anche attraverso l'acquisizione delle immagini registrate dalle telecamere a circuito chiuso, i due all'interno dell'esercizio commerciale, senza apparente ragione e probabilmente per futili motivi, avrebbero iniziato una discussione animata durante la quale il 48enne ha estratto un coltello da cucina di 24 centimetri (14 di lama), colpendo il rumeno al fianco destro.



LE INDAGINI I carabinieri

Dopo il ferimento, Cecoro si era dato alla fuga ma i carabinieri della sezione Radiomobile della locale Compagnia lo hanno individuato e arrestato per tentato omicidio e porto di armi o oggetti atti a offendere, a casa della sorella, dove aveva pensato di trovare riparo. I carabinieri erano stati allertati da una chiamata arrivata al 112 ed è stato grazie al loro solerte arrivo che tutto si è potuto chiarire in fretta. Dalle

prime ricostruzioni e da alcune testimonianze del luogo, pare che Cecoro avesse bevuto qualche bicchiere di troppo e così pure il rumeno, il diverbio scoppia per un nonnulla si è poi trasformato in un'aggressione dopo che Cecoro ha estratto il coltello dal borsello che aveva con sé e brandendolo contro la vittima lo ha colpito causandogli una ferita profonda.

Dalle indagini svolte, Cecoro non risulta legato a nessuna cosca della camorra. Lui stesso, realizzato quanto aveva commesso, aveva tentato di sbarazzarsi dell'arma buttandola nei pressi della sua abitazione e pensando così di poterla fare franca. I carabinieri l'hanno poi recuperata in via don Sturzo e posta sotto sequestro per farla analizzare. Cecoro, prima di gettarla, si era preoccupato di pulirla del sangue ma gli esami sulla lama potranno rivelare la presenza del dna della vittima e anche del responsabile. Il gip del Tribunale di Napoli Nord ne ha convalidato l'arresto e applicato la misura cautelare in carcere. Il ferito è tutt'ora ricoverato, invece, nel nosocomio di Aversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA